



Adorazione Eucaristica

L'Agnello immolato ci salva e guarisce

Suor Barbara Anselmi

Canto di esposizione

Tutti: Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, presente nel sacramento dell'Eucaristia.

Tu sei Santo, tu sei grande, tu sei forte, tu sei misericordioso, tu sei buono e grande nell'amore.

Tu sei il Pane della vita. Ti adoriamo, Signore nostro Dio.

Con calma, intercalando congrue pause di silenzio, leggiamo le bellissime pagine del profeta Isaia che ci parlano del Servo Sofferente e del nostro riscatto, opera del Suo amore:

Letto 1: Dal libro del profeta Isaia (Is 52,12-53,13)

Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.

Come molti si stupirono di lui

- tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto
e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo -,
così si meraviglieranno di lui molte nazioni;

i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,
poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato
e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

*O Signore, Servo sofferente, nostro Salvatore,
noi ti acclamiamo:*



Tutti: Gloria e lode a Te, o Cristo.

Letture 2: Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?

A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

È cresciuto come un virgulto davanti a lui

e come una radice in terra arida.

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi,

non splendore per poterci piacere.

Disprezzato e reietto dagli uomini,

uomo dei dolori che ben conosce il patire,

come uno davanti al quale ci si copre la faccia;

era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

*O Signore, Servo sofferente, nostro Salvatore,
noi ti acclamiamo:*

Tutti: Gloria e lode a Te, o Cristo.

Letture 1: Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori;

e noi lo giudicavamo castigato,

percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe,

schacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;

per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

*O Signore, Servo sofferente, nostro Salvatore,
noi ti acclamiamo:*

Tutti: Gloria e lode a Te, o Cristo.

Letto 2: Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.

Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.

*O Signore, Servo sofferente, nostro Salvatore,
noi ti acclamiamo:*

Tutti: Gloria e lode a Te, o Cristo.

Letto 1: Con oppressione e ingiusta
sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua posterità?
Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.
Gli si diede sepoltura con gli empi,
con il ricco fu il suo tumulo,
sebbene non avesse commesso violenza
né vi fosse inganno nella sua bocca.

Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
*O Signore, Servo sofferente, nostro Salvatore,
noi ti acclamiamo:*

Tutti: Gloria e lode a Te, o Cristo.

Letto 2:

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,

si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità.
Perciò io gli darò in premio le moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,
perché ha spogliato se stesso fino alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti
e intercedeva per i colpevoli.

*O Signore, Servo sofferente, nostro Salvatore,
noi ti acclamiamo:*

Tutti: Gloria e lode a Te, o Cristo.

Silenzio

Guida: «Il Crocifisso non ci parla di sconfitta, di fallimento; paradossalmente ci parla di una morte che è vita, che genera vita, perché ci parla di amore; perché



l'Amore è Dio incarnato, e l'Amore non muore, anzi, sconfigge il male e la morte. Chi si lascia guardare da Gesù crocifisso viene ri-creato, diventa una "nuova creatura". Da qui parte tutto: è l'esperienza della grazia che trasforma, l'essere amati senza merito, pur essendo peccatori».



(Papa Francesco)

Si esegue un canto adatto

Letture 3: «Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,1). Gesù ci ha amato. Gesù ci ama. Senza limiti, sempre, sino alla fine. L'amore di Gesù per noi non ha limiti: sempre di più, sempre di più. Non si stanca di amare. Nessuno. Ama tutti noi, al punto da dare la vita per noi. (...) E ognuno di noi può dire: "Ha dato la vita per me". (...) Il suo amore è così: personale. L'amore di Gesù non delude mai, perché lui non si stanca di amare, come non si stanca di perdonare, non si stanca di abbracciarci. Questa è la prima cosa che volevo dirvi: Gesù ci ha amato, ognuno di noi, sino alla fine».

(Papa Francesco)

In qualche minuto di silenzio, ciascuno ripensa con gratitudine ai momenti della propria vita in cui l'Amore di

Dio ci ha permesso di ricominciare (ad esempio, con il sacramento della riconciliazione), o ci ha sostenuto in un momento di difficoltà, o semplicemente si è fatto sentire nel nostro cuore.

Preghiamo tutti insieme:

Sono qui, davanti a Te Signore. Ti guardo presente in questo pezzo di pane. Quale grande amore hai per me, Signore, e desideri una sola cosa: che io ti ami con la mia vita, anche se mi sento debole e fragile. Nell'Eucarestia mi doni il pane che mi nutre e mi dà forza nel mio cammino. Fa' o Signore che questo momento di adorazione si prolunghi nella quotidianità della mia vita, per riconoscerti e contemplarti nei volti di coloro che ogni giorno mi doni di incontrare.

Letture 1: Dobbiamo trattare il prossimo con dolcezza, stando attenti a non offenderlo in alcun modo. Quando voltiamo le spalle a qualcuno o lo offendiamo, è come se mettessimo una pietra sul nostro cuore. A una persona smarrita e turbata dobbiamo ridare coraggio con una parola affettuosa. “Stendi il mantello della misericordia sul peccatore, in modo da ricoprire il suo peccato”, consiglia Isacco il Siro. (...) Non dobbiamo giudicare, neanche se vediamo con i nostri occhi che qualcuno sta peccando e infrangendo un comandamento divino. Critica la cattiva azione, ma non chi l'ha commessa. Non spetta a noi giudicare, bensì al giudice supremo. (...) La porta del pentimento è aperta per tutti e non si sa chi vi entrerà per primo: se tu che giudichi o chi viene giudicato da te.

(San Serafino di Sarov)

Canto

Alcuni lettori, alternandosi, leggono la seguente preghiera:

- Ostia santa, confiderò in te quando le difficoltà della vita supereranno le mie forze e i miei sforzi risulteranno inutili.
- Ostia santa, confiderò in te quando le tempeste sconvolgeranno il mio cuore e il mio spirito atterrito comincerà a piegarsi verso il dubbio che corrode.
- Ostia santa, confiderò in te quando tutto si rivolgerà dentro di me e la vera disperazione s'insinuerà nella mia anima.
- Ostia santa, confiderò in te quando l'osservanza delle virtù mi apparirà difficile e la mia natura si ribellerà.
- Ostia santa, confiderò in te quando sopra di me risuonerà il tuo giudizio; in quel momento confiderò nell'oceano della tua misericordia.



(S. Faustina Kowalska)

Letto 2: Lasciamoci avvolgere dalla misericordia di Dio; confidiamo nella sua pazienza che sempre ci dà tempo; abbiamo il coraggio di dimorare nelle ferite del suo amore, lasciandoci amare da Lui, di incontrare la sua misericordia nei sacramenti. Sentiremo la sua tenerezza, tanto bella, sentiremo il suo abbraccio e saremo anche noi più capaci di misericordia, di pazienza, di perdono, di amore.

(Papa Francesco)

Letttore 3: Il male dal quale chiediamo al Padre di liberarci è soprattutto in noi. Il male è il non-amore. Noi possiamo espanderci in un rapporto di amore con tutti gli esseri oppure chiuderci in una personalità egoistica. “Liberaci dal male” è - in ultima analisi - domandare a Dio di riportarci a sé, mentre la Parola ci assicura: “Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12,32).

Guida: Ripetiamo insieme ad ogni invocazione:

Cristo, tu sei tutto per noi.

- ◆ Se desidero medicare le mie ferite, tu sei medico.
- ◆ Se brucio di febbre, tu sei la sorgente ristoratrice.
- ◆ Se sono oppresso dalla colpa, tu sei il perdono.
- ◆ Se ho bisogno di aiuto, tu sei la forza.
- ◆ Se temo la morte, tu sei la vita eterna.
- ◆ Se desidero il cielo, tu sei la vita.
- ◆ Se fuggo le tenebre, tu sei la luce.
- ◆ Se cerco il cibo, tu sei il nutrimento.

(S. Ambrogio)

Letttore 1: Lasciar discendere il Cristo fino alle profondità del nostro essere, in quelle regioni della nostra persona che non sono ancora esplorate e che si rifiutano o sono nell'impossibilità di aderire a lui. Egli penetrerà le regioni dell'intelligenza e quelle del cuore, raggiungerà la nostra carne fino alle viscere, così che anche noi possiamo avere un giorno delle viscere di misericordia.

(Roger Schutz)

Canto di esposizione



Letture 2:

[Nell'Eucaristia, Gesù fonda] la più perfetta e intima delle alleanze. Gesù rende presente in anticipo la propria morte nel pane spezzato, che diventa il suo corpo, nel vino versato, che diventa il suo sangue, e ne fa dono ai discepoli, fondando così la Nuova

Alleanza. Non è possibile immaginare una generosità più grande di questa, né una trasformazione più radicale dell'evento. L'Eucaristia è una vittoria completa del male sulla morte; sul male, perché Gesù, anziché rispondere alla violenza con la violenza, spinge fino all'estremo il suo atteggiamento generoso di dedizione al Padre e ai fratelli; vittoria sulla morte, perché, con la generosità del suo cuore, Gesù capovolge il senso della morte, la quale, invece di essere un evento di rottura, viene trasformata in dono di amore, mezzo di comunione, offerta di alleanza e, quindi, in sorgente di vita nuova. Tra l'istituzione dell'Eucaristia e la resurrezione di Cristo il legame è quanto mai stretto. In fondo, si

può dire che l'Eucaristia ha prodotto la resurrezione. Nell'Eucaristia troviamo nel contempo la morte di Gesù e la sua resurrezione, perché la morte di Gesù vi si trova come morte vittoriosa della morte per la forza dell'amore.

Letture 3: Quando riceviamo l'Eucaristia, riceviamo in noi questo dinamismo intenso.

Lo dobbiamo accogliere pienamente nella nostra vita, facendo di ogni circostanza un'occasione di progresso nell'amore e di ogni difficoltà un'occasione di vittoria dell'amore. L'Eucaristia ci spinge in particolare a trasformare le situazioni di rottura in situazioni di alleanza, secondo l'insistente insegnamento del Vangelo, che richiede da noi una continua disponibilità al perdono e alla riconciliazione e ci dice di amare perfino i nostri nemici e persecutori.

Tutto questo in un perpetuo rendimento di grazie, come Gesù, che nell'Ultima Cena rese grazie, consapevole qual era di ricevere dal Padre la forza dell'amore con la quale vinceva il male e la morte.

(A. Vanhoye)

Pres.: È questo amore, questa forza che chiediamo al nostro Padre, quando preghiamo come Gesù ci ha insegnato: **Padre nostro ...**

Segue la reposizione del Ss.mo Sacramento secondo il rituale. L'assemblea si scioglie cantando a Dio la propria gioia e riconoscenza.